

LA PROVOCAZIONE DELLA FILLEA-CGIL

Terzo valico, il cantiere virtuale

Una finta posa della prima pietra, per chiedere il via reale ai lavori

Con elmetto e guanti il segretario nazionale della **Fillea-Cgil** mette la malta nello scavo e posa simbolicamente la prima pietra del cantiere del Terzo valico ferroviario dei Giovi fra Genova e Milano. La scena si svolge proprio sul piazzale di Borzoli che il Covic era interessato a utilizzare come campo base per uno dei cantieri dell'opera: c'è il palco, ci sono le sedie per il pubblico, le istituzioni. Ma si tratta solo di una provocazione, messa in scena dalla **Fillea-Cgil** per chiedere che questa volta, dopo tanti annunci si parta davvero.

Il Cipe ha stanziato per quest'anno 500 milioni di euro che dovrebbero servire proprio per la riapertura dei cantieri, ma il timore è che poi si fermi tutto lì, mentre l'avvio del Terzo valico è essenziale per lo sviluppo futuro del Paese e nell'immediato risolverebbe un problema occupazionale che sta diventando drammatico. «Bisogna cantierizzare per accedere ai finanziamenti europei che consentiranno di realizzare davvero l'opera - spiega Venanzio Maurici, segretario

della **Fillea-Cgil** genovese - , perchè il rischio che si corre è che le opere partano per poi fermarsi. Quindi cerchiamo

di prevenire dando la continuità. Bisogna che Berlusconi dica velocemente che i 4 miliardi per le opere prioritarie vanno finalizzati lì. È il decimo annuncio di apertura del cantiere, vorremmo che fosse quella definitiva. Per noi il Terzo valico è la risposta alla crisi».

Una crisi che spazza il settore con una violenza preoccupante. «Oggi, nel primo semestre 2009, i lavoratori iscritti alle casse edili a Genova sono calati del 15%. Vuol dire che chiuderemo l'anno con una riduzione del 20%, cioè duemila lavoratori in meno» continua Maurici. La realizzazione del terzo valico significherebbe, solo per la tratta Liguria e basso Piemonte, tremila occupati

L'effetto crisi misurato nei cantieri nazionali si traduce nella cassa integrazione che a marzo è raddoppiata rispetto allo scorso anno. «Inoltre nei prossimi mesi arriveranno a scadenza i provvedimenti già avviati e insieme al dramma dei lavoratori che non hanno un reddito sufficiente si apre lo spettro della disoccupazione imminente», dice il segretario generale nazionale della **Fillea-Cgil**, Walter **Schiavella**, arrivato a Genova proprio per

partecipare al convegno sul Terzo valico e alla provocatoria messa in scena della posa della prima pietra. Non ci sono soldi, in generale, e se non si vuole spendere per appaltare i lavori, c'è anche un'altra conseguenza: l'aumento del lavoro nero. «Le ispezioni hanno trovato l'85% delle aziende fuori regola sul territorio nazionale, e secondo noi il lavoro nero è un terzo di quello regolare - continua **Schiavella** -.

È il lavoro nero come risposta al lavoro grigio». Ma al di là dell'occupazione sottolinea il segretario nazionale della **Cgil**, Fabrizio Solari, c'è il dato che su 134 Paesi, l'Italia è al cinquantatreesimo posto in termini di infrastrutture, con tempi di realizzazione che sono mediamente dieci volte più lunghi e più costosi del triplo.

Ma è l'occupazione l'emergenza, a cominciare da Genova, e la tenuta delle aziende, quelle in regola, che fanno i conti con la concorrenza di quelle irregolari e persino in odore di mafia.

«Nel settore edilizio a Genova sta avvenendo una cosa - dice Maurici - : ci sono più aziende che lavoratori, un'anomalia che va superata. Su 9.600 aziende sono 5.600 quelle individuali e 2.200 quelle strutturate. È fa-

cile aprire una posizione alla Camera di commercio come ditta individuale e lo fanno molti lavoratori immigrati. Inoltre il decreto del governo porterà un aumento spaventoso».

Oggi c'è una media di due lavoratori per impresa. «Negli anni '50 erano quattro, il doppio» continua, dipingendo un quadro del settore che è a dir poco preoccupante. «Oggi non esiste più l'albo delle imprese. Ci sono le Soa, agenzie private che rilasciano i certificati e la stragrande maggioranza è in Campania e fa dichiarazioni false - denuncia il segretario generale della **Fillea-Cgil** genovese -. In Liguria non c'è una vera legge regionale sugli appalti per premiare le imprese locali e regolari. E il risultato è che le aziende stanno chiudendo. Ricevo costantemente telefonate di imprese che mi annunciano la chiusura e sono quelle più "sane"».

Al convegno sul Terzo valico è intervenuta anche la sindaco Marta Vincenzi, auspicando

l'avvio in tempi brevi dei cantieri per la strada di collegamento fra il casello di Genova aeroporto, Borsoli e Val Chiaravagna, propedeutica ai lavori per il Terzo Valico.

MONICA ZUNINO

L'allarme di Maurici (**Fillea-Cgil**): «A Genova stanno chiudendo le aziende più grandi, quelle "sane" e regolari. Aumentano le imprese individuali tanto che ci sono più aziende che lavoratori». Duemila lavoratori in meno nel settore a fine anno se non partirà il valico dei Giovi



Walter Schiavella segretario **Fillea** Cgil posa la finta prima pietra del cantiere

